

LA DESTRA CONTESTA SOPRATTUTTO LE «REGOLARIZZAZIONI FACILI» PER LE COLF

Su clandestini e badanti scontro An-Forza Italia

Braccio di ferro dentro il Pdl, Maroni prova a fare il mediatore

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

A due giorni dal Consiglio dei ministri, non è ancora chiaro se il pacchetto sicurezza sarà un vero pugno di ferro contro gli immigrati clandestini oppure, come sembra, nei prossimi mesi ci sarà addirittura una sanatoria per le badanti camuffata da «regolarizzazione». Certo è che è in corso un braccio di ferro tra An e Forza Italia sull'opportunità di introdurre nel nostro Paese il reato di immigrazione clandestina. A mediare, per ironia della sorte, ci sta pensando il ministro (leghista) dell'Interno, Roberto Maroni. A proporre questo reato è stato il deputato azzurro Niccolò Ghedini e il premier aveva subito avallato questa ipotesi che incontrava il gradimento anche di Maroni. Ma il sottosegretario all'Interno di An **Alfredo Mantovano** ha spiegato che qualunque avvocato, non necessariamente un principe del Foro, sarebbe in grado di portare fino in Cassazione il processo, con il risultato che l'immigrato clandestino pizzicato dalla polizia rimarrebbe in giro per le nostre città per anni.

Insomma, sarebbe un buco nell'acqua, quando il vero problema è quello di rimandare indietro l'extracomunitario nel più breve tempo possibile. Ovviamente Ghedini, che è anche avvocato, sostiene che le cose non stanno così e che i problemi sono nati quando dalla tecnica giuridica si è passati alla politica: lì sono cominciati i «veti» dall'Europa e da An che avrebbe fatto una «forte resistenza». Secondo Ghedini, che ha ricevuto il sostegno del governatore veneto Giancarlo Galan («chi deve garantire il rispetto delle leggi

non può fare un passo avanti e due indietro»), avrebbe pesato il timore «di non riuscire ad applicare la norma e forse anche una logica di non apparire eccessivamente severi in ambito europeo».

La reazione di An è stata molto dura, a cominciare da Ignazio La Russa. Il ministro della Difesa ha smentito che ci siano stati veti da parte di An: «Siamo convinti che Ghedini sia stato frainteso o avrà riferito, per sentito dire, cose sbagliate, non facendo parte del governo. An non solo non ha posto alcun veto sull'ipotesi di punire penalmente la clandestinità, al contrario è la forza politica che molto prima che Ghedini si occupasse della materia, propose il reato di immigrazione clandestina quando venne varata la Bossi-Fini». La Russa ricorda che «è di An la proposta di utilizzo anche delle forze armate ed è da noi largamente condivisa l'ipotesi di considerare aggravante specifica lo stato di clandestinità».

Ecco, in effetti nel governo adesso si sta parlando solo di aggravanti per i reati commessi da extracomunitari clandestini e non più del reato di immigrazione clandestina. C'è una bella differenza. Comunque, ha precisato Italo Bocchino di An, se la proposta di Ghedini dovesse arrivare in Parlamento, i deputati di Alleanza nazionale voterebbero a favore. Nella maggioranza nessuno vuole farsi scavalcare dagli alleati sul terreno della sicurezza. Nessuno accetta di farsi dire, come ha fatto il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, che la maggioranza sta adottando la politica degli annunci ai quali seguono successive marce indietro. Oppure che il centrodestra, secondo il capogruppo dell'Idv alla Camera, Massimo Donadi,

«è già in stato confusionale con La Russa che vorrebbe utilizzare l'esercito e Maroni che da un lato fa la voce grossa e dall'altro dà il via libera alla sanatoria».

Sulla «sanatoria» c'è l'altro aspetto del braccio di ferro nella maggioranza. Qui però le parti si invertono. Fi spinge di più per un'ampia regolarizzazione di colf, operai e muratori. An e Lega tirano il freno a mano: niente sanatorie generalizzate. Maurizio Gasparri avverte che non bisogna commettere gli errori del passato. Alemanno sostiene che è pericolosa l'idea di sanare solo perché l'extracomunitario ha un lavoro. **Mantovano** dice che ancora nulla è deciso. La soluzione che mette d'accordo tutti è che verranno regolarizzate soltanto le badanti. Ma per la Lega la priorità sono i campi Rom e i poteri dei sindaci. «Siamo - spiega Roberto Cota, capogruppo alla Camera - per l'eliminazione di tutti i campi nomadi abusivi. Occorre entrare in questi insediamenti per stabilire chi sia in regola e chi no. Chi non può stare, deve andare via».

La sanatoria per chi ha un lavoro è pericolosa perché rischia di attrarre altri arrivi irregolari

Gianni Alemanno
Sindaco di Roma



La gente vuole rigore e l'eliminazione dei campi nomadi. Chi non può stare deve andare via

Roberto Cota
Capogruppo della Lega Nord

